

(S) PUNTO DI VISTA

Quel balzo gigantesco verso la modernità

di **Claudio Colombo**
c.colombo@ilcittadinomb.it

■ Un piccolo passo per l'uomo, un gigantesco balzo per l'umanità. «Ha toccato, ha toccato il suolo lunare! A voi Houston», «Mah, qui ci pare che manchino ancora 10 metri». Qui base della Tranquillità: l'Aquila è atterrata. È bello pensare che la luna è lì, anche se io non guardo. Guarda che luna, guarda che mare. «In questo punto uomini dal pianeta Terra posero piede per la prima volta, luglio 1969 d.C. - Siamo venuti in pace per tutta l'umanità». Quando il saggio indica la luna, lo stolto osserva il dito. Nascente luna, in cielo esigua come il sopracciglio della giovinetta. E la luna è una palla ed il cielo è un biliardo. Il mare, impetuoso al tramonto, sali sulla luna. Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna? E la luna bussò alle porte del buio. La moonwalk di Michael Jackson. Chiari di luna. Luna storta. La luna nel pozzo. Luna di miele. Luna piena. Luna rossa. Stregati dalla luna. Abbaia alla luna.

Un profuvio di citazioni storiche, suggestioni letterarie, aneddoti, canzoni, poesie, proverbi, aforismi, modi di dire ha accompagnato in questi giorni la marcia di avvicinamento al 50° anniversario di un momento-chiave nella storia dell'umanità. Mezzo secolo dopo, chi c'era (e siamo in tanti) rivive ancora con la stessa trepidazione quegli attimi sospesi in cui l'uomo toccò l'ignoto e frantumò le sue gabbie mentali. Nulla fu più come prima: l'immaginazione diventò memoria collettiva e l'umanità prese altre direzioni.

LA POLEMICA L'intesa tra Comune e Regione per la riqualificazione dell'area

È scontro sull'ex ospedale «Fregatura per la città»

A Vimercate opposizione scatenata contro la giunta M5S. Mascia, capogruppo Pd: «È soltanto un favore ai privati». Capitanio (deputato Lega): «Accordo storico» ■ alle pagine 2 e 3

AGRATE



A 81 anni nuota

L'impresa di Giuseppe Vismara: ha attraversato il Lario a nuoto

VIMERCATE

Il dosso "assordante" «Tormento che dura da dieci anni»

■ Anna Prada a pagina 11



BRUGHERIO

Villa, dopo 111 anni appende le scarpe al chiodo

■ Valeria Pinoia a pagina 21



CONCOREZZO La tragedia in Val d'Intelvi

Cade in montagna Addio a Beligni



■ Roberto Beligni, 74 anni, è morto cadendo per 30 metri da una scarpata in Val d'Intelvi. L'uomo mar-



LESMO
La scomparsa di Adamino Fu consigliere

LE OPPOSIZIONI Il piano di riqualificazione incassa il no di Mariasole Mascia (capogruppo del Pd) e di

L'ex ospedale spacca Vimercate «È solo un favore ai privati»

ORA

SCRITTE



I muri esterni del enorme comparto ospedaliero sono imbrattati e aggrediti dalla vegetazione.

LA GIUNGLA



I cartelli che indicano i reparti sono soffocati dalle erbacce, come in una giungla.

ABBANDONO



Scatoloni e macchinari abbandonati, li ha filmati nel gennaio scorso il video-maker Jonny Polotto

Una fregatura per gli interessi pubblici, un favore ai privati e l'area del vecchio ospedale destinata a restare ancora a lungo un buco nero nel centro città.

Ai toni di soddisfazione con cui settimana scorsa Comune e Regione hanno annunciato il raggiunto accordo per sbloccare il piano di riqualificazione dei 135 mila metri quadrati che dal centro arrivano alla tangenziale, seguono le valutazioni tutt'altro che positive sull'operazione dei gruppi di opposizione.

L'analisi

Dopo 3 anni di revisione richiesta dall'Amministrazione 5 Stelle al piano lasciato nel 2016 dal centrosinistra «vediamo - dice Mariasole Mascia, capogruppo del Pd - che ci sarà un aumento dei

volumi per nuove edificazioni per funzioni pubbliche da circa 30 mila metri cubi e siamo al punto in cui possono partire gli interventi solo sulle parti private dell'ex cava Cantù e poi dell'ex Consorzio agrario, mentre per la parte più centrale del vecchio ospedale c'è la più completa incertezza».

Martedì in municipio si è riunita la commissione Territorio in cui il sindaco Francesco Sartini ha illustrato l'accordo raggiunto ed è stata una prima occasione di confronto con i consiglieri comunali. «È emerso che l'operazione sarà una fregatura per la città - commenta Mascia - è presentata come un piano unico, ma in realtà si procederà per parti e le uniche pronte a partire sono quelle private. Per quelle centrali e del monoblocco, dove ricadono tutti gli

interessi pubblici, si dovrà procedere con successivi piani di intervento in variante al Pgt: significa allungare procedure e tempi lasciando ancora per anni tutto fermo.

Incertezza sui soldi

Inoltre non c'è alcuna certezza sulla sostenibilità economica: le opere pubbliche come il teatro, il nuovo edificio del Presst e la rela-



«È un accordo che dà priorità agli interessi privati e nessuna garanzia per il Comune e i servizi per la città»

tiva contropartita per il Comune, le funzioni del palazzo ex Medici, le residenze protette per anziani dipendono da un piano economico che non c'è e che dipenderà dal soggetto, se mai ci sarà, che acquirerà l'area del monoblocco di proprietà della Regione». Per la capogruppo del Pd «è un accordo che lascia l'assoluta incertezza sugli interessi pubblici dell'operazione, dà priorità agli interessi privati e nessuna garanzia per il Comune e i servizi per la città».

«Tutti gli accordi non servono a nulla se non c'è la sostenibilità economica. E neanche stavolta è stata raggiunta», commenta Alessandro Cagliani di Noi per Vimercate già critico 10 anni fa sull'accordo del 2009 fatto dal centrosinistra che ha previsto 19,8 milioni



IL PARERE DEL DEPUTATO DELLA LEGA

Il progetto di riqualificazione dell'area del vecchio ospedale prevede - tra gli interventi di interesse pubblico che cambieranno non solo l'immagine di Vimercate, ma anche le abitudini dei vimercatesi - la realizzazione residenze protette per anziani, un teatro, servizi socio culturali nell'ex cappellania, l'edificio delle ex medicine recuperato per servizi pubblici, una grande piazza e di un nuovo Presst, un presidio socio sanitario territoriale con ambulatori specialistici, infermieristici e ostetrici organizzati secondo modelli assistenziali innovativi, consultori, uffici territoriali di

Ma Capitanio difende il progetto «Finalmente un salotto dove coniugare cultura e servizi»



«È un grande regalo fatto alla città»

scolta e revoca, Cup, punti prelievo.

È il deputato della Lega brianzolo Massimiliano Capitanio a fare l'elenco delle principali novità che arriveranno in città con l'avvio del piano di recupero dei 135 mila metri quadrati del vecchio ospedale, a cui si aggiungono le aree private dell'ex Consorzio agrario e dell'ex cava Cantù. Un intervento del parlamentare leghista che ha accolto con entusiasmo la notizia dell'accordo raggiunto la scorsa settimana tra Regione,

Asst di Vimercate e Comune per sbloccare l'intervento urbanistico più importante della città, atteso ormai da 10 anni.

«È un accordo storico, la città avrà finalmente un centro riqualificato», è il primo commento di Capitanio particolarmente



«Vimercate avrà un centro finalmente riqualificato»

attento alla partita seguita dalla Regione, proprietaria delle aree del vecchio ospedale e ora guidata da un'amministrazione a maggioranza leghista.

«La città - prosegue una nota diffusa dal deputato - avrà un centro finalmente riqualificato, un salotto dove coniugare cultura e servizi alla persona.

Non sarebbe stato ammissibile mandare in fumo anni di lavoro di fronte a legittime perplessità che hanno trovato comunque una soluzione di buon senso, senza ritardare un intervento non più rimandabile».

Quindi Capitanio si complimenta con i protagonisti di Regione, Asst e Comune che hanno condotto la trattativa e raggiunto l'intesa perché «hanno fatto un grande regalo a Vimercate». ■

Alessandro Cagliani (Noi per Vimercate): «Accordi inutili se non c'è la sostenibilità economica»

come valore dell'area del vecchio ospedale di proprietà della Regione. «Già allora era un valore da speculazione, mentre ora l'Agenzia delle Entrate stima in 9 milioni il nuovo valore delle aree - spiega Cagliani -. Dire quindi che l'operazione riparte è falso, perché la parte più importante che è quella della Regione, in centro e dove sono previsti i servizi pubblici, resta ferma finché non viene venduto il terreno.

La soluzione era quella che nel nostro programma elettorale abbiamo chiamato "Città dei Nonni" che chiedeva che la Regione non avesse obiettivi speculativi sui terreni, ma facesse un investimento per realizzare sulla sua area servizi per la città. Tutto il resto è solo fumo negli occhi dei vimercatesi». ■



Dall'alto Mariasole Mascia, Alessandro Cagliani, Massimiliano Capitanio, il sindaco Francesco Sartini



DEGRADO VETRI ROTTI, SCRITTE, DOCUMENTI ABBANDONATI

di **Anna Prada**

■ Vetrate infrante, da lontano con potenti sassate e forse anche a distanza ravvicinata a colpi di spranga.

Non c'è ormai quasi parete alcuna degli ex edifici ospedalieri immune da questa rovina, soprattutto sul lato di via Ospedale, dove affaccia la vecchia portineria e, poi, sul perimetro del monoblocco. Ma



Tra il 2012 e il 2013 le prime denunce alla Procura contro le incursioni

questo è solo il marchio visibile di una devastazione ben più profonda che, nel corso di quasi dieci anni, ha preso graduale e irreversibile possesso dell'area, frutto sia dell'inevitabile fatiscenza portata dal tempo sia delle incursioni vandaliche iniziate ben presto dopo l'abbandono della struttura.

I controlli

Una situazione che la proprietà ospedaliera ha presidiato a più riprese sui due versanti. Verificando la tenuta dei fabbricati e intervenendo, in qualche caso, consolidando muri e cornicioni, come è accaduto per la stecca di edificio all'angolo tra via Battisti e vicolo Bonsaglio, per evitare cadute improvvise con danni a cose e persone. E poi serrando le maglie della sicurezza per contrastare le visite sgradite e danneggiamenti, e rivolgendosi alle autorità competenti.

Le prime denunce alla Procura di Monza risalgono agli anni 2012 e

Campo libero per i vandali Anni di incursioni

2013. Allora l'ex ospedale subì a più riprese veri e propri raid vandalici. I fatti avvennero quando in via Ospedale erano ancora funzionanti diverse attività poi trasferite in via Cosma e Damiano, a cominciare dal centro di sterilizzazione degli strumenti. La portineria di giorno funzionava ancora, con l'addetto a filtrare gli ingressi. E di notte la sbarra e i cancelli erano chiusi. Ma, secondo la ricostruzione emersa a posteriori, un gruppo di giovani era riuscito a scavalcare la recinzione e a entrare nel monoblocco dalla porta automatica.

Furono danneggiati pesantemente i due atri principali di accesso e poi i reparti: nel mirino gli arredi residui, le porte, le vetrate interne e quelle delle finestre. Il branco ci prese gusto. Dopo questo primo raid, il secondo, e poi forse anche un terzo. La direzione corse ai ripari, installando telecamere e piazzando lucchetti con catene agli ingressi interni. Di incursioni, più o meno innocue, in questi anni ce ne sono state altre.

Il tour video

L'ultima in ordine di tempo, forse la più clamorosa per enfasi mediatica, risale allo scorso gennaio, quando il videomaker Jonny Polotto si è introdotto nella struttura e ha filmato e pubblicato in rete le immagini registrate vagando liberamente tra quelli che furono ambulatori e reparti, con l'obiettivo di dimostrare l'estrema permeabilità dell'ex ospedale.

Un blitz al quale la direzione ospedaliera ha risposto potenziando l'impianto di allarme e il sistema di telecamere. Rinnovati tentativi di arginare un degrado quasi fatale in un'area cittadina così vasta e da troppo tempo deserta, che solo la riqualificazione del comparto può davvero fermare e investire. ■

LE TAPPE

L'ACCORDO DI PROGRAMMA

L'accordo di programma per la riqualificazione del comparto ex ospedale, cava Cantù e consorzio agrario, risale al 2009. 130mila i metri quadrati totali, il doppio dell'area ex Bassetti, per una volumetria realizzabile di 270mila metri cubi, pari a circa 850 alloggi oltre a terziario e commerciale.

L'allora giunta Brambilla puntava all'approvazione del planivolumetrico nel 2013 e al cantiere nel 2014.

LE DIFFICOLTÀ

Tra i tasti dolenti da subito emersi: le difficoltà dell'azienda ospedaliera nell'alienare la vasta quota di proprietà, dalla quale Regione Lombardia stimava di ricavare 20 milioni di euro anticipati nel piano finanziario del nuovo ospedale e l'imponente raccolta firme compiuta nel 2011 dal movimento terza età della comunità pastorale per cancellare case e uffici e far posto a un villaggio dell'anziano.

LA REVISIONE

L'approdo della giunta Maroni in Regione Lombardia, nel 2013, disposta a rivedere i termini dell'assetto urbanistico dell'area e, nel 2016, l'avvento dell'esecutivo Sartini in città, con successiva revisione dei contenuti del progetto, hanno comportato uno stallo che pare essersi risolto solo pochi giorni fa, con il proclama congiunto di nuovo accordo sottoscritto da Regione, Asst e palazzo Trotti.

LO SPOSTAMENTO Nel 2010 il polo sanitario, fondato come "L'Hospitale di San Damiano", si trasferì nel 2010

Il trasloco durato meno di un mese Il cambio di una storia partita nell'833

■ Meno di un mese, tra la fine di novembre e i primi di dicembre del 2010.

In questo lasso di tempo venne concentrato quasi interamente il trasloco dei servizi ospedalieri dal centro della città al nuovo nosocomio di via Santi Cosma e Damiano, al Chioso Maffeo.

Una svolta epocale nella cornice di una storia millenaria, visto che il primo nucleo del presidio sanitario cittadino risale all'833, quando fu fondato come ricovero per pellegrini con il nome di "L'Hospitale di San Damiano" e

sotto l'egida dei Monaci di Sant'Ambrogio. Da allora elemento, anche architettonico, imprescindibile nella fisionomia centrale della città e nel corso del tempo accresciuto, fino a conglobare la stecca degli edifici di via Cereda e Battisti, e alla costruzione dell'imponente palazzina del monoblocco, pienamente operativa dai primi anni Settanta.

Gli edifici delle vie Ospedale, Cereda e Battisti, furono svuotati per gran parte nell'arco di pochi mesi, in attesa di essere alienati al miglior offerente in vista del

programma integrato d'intervento chiamato a riqualificare il comparto esteso alla ex cava Cantù e all'ex consorzio agrario. I primi a trasferirsi furono gli uffici amministrativi, poi i reparti con i degenti, dapprima le medicine, neurologia, nefrologia e pneumologia, l'oncologia.

A fine novembre toccò al dipartimento chirurgico, cardiologia, reparto materno-infantile, psichiatria, pronto soccorso. L'anno successivo furono trasferite le camere di sterilizzazione. Ancora nell'estate del 2012, nel mono-



Vetri rotti e abbandono, così oggi l'ospedale vecchio

blocco di via Ospedale restavano in funzione una risonanza magnetica, il centro dialisi, il centro psicosociale, le sedi delle associazioni che lavorano a stretto con-

tatto con la struttura ospedaliera.

Nei mesi successivi anche questi spezzoni di attività vennero azzerati e domiciliati nel nuovo ospedale. ■ **A. Pra.**